

## Povert  e indigenza degli italiani all'estero

La storia dell'emigrazione italiana nel mondo   stata spesso caratterizzata, fin dall'inizio del grande esodo, da numerosi eventi dolorosi come ad esempio le tragedie delle traversate oceaniche e delle sciagure minerarie, dalla solitudine, dalla nostalgia o da luoghi comuni a sfondo razziale culminati in tragedia, come il linciaggio di nove siciliani a New Orleans nel 1891 o il massacro di Aigues-Mortes nel 1893 in Francia.

Con il passare dei decenni e l'affermarsi dei processi d'integrazione, l'emigrazione italiana nel mondo ha cambiato volto e si   distinta spesso per i successi prestigiosi nel campo della scienza, della finanza, dell'arte, dello sport e della cultura, fino ad essere additata come modello di successo non solo oltreoceano, ma anche nei paesi al di l  delle Alpi come Germania e Svizzera. Tuttavia il crudo realismo della memoria storica ci ricorda inevitabilmente che la povert  e l'indigenza hanno sempre accompagnato le comunit  italiane emigrate e che stenti e sofferenze non sono affatto scomparsi dall'agenda dei problemi. Anzi, in questi primi anni del XXI secolo la povert  e l'indigenza hanno pesantemente colpito, a causa dei processi di globalizzazione, di crisi politiche ed economiche, i nostri connazionali in alcune aree del pianeta – come l'Argentina e in generale l'America del Sud – dove vivono grandi di comunit  italiane, nonch  di origine o discendenza italiana.

### *Il dramma dell'Argentina e dei Paesi del Cono Sur*

Il precipitare della crisi politica ed economica che caus  il default della Repubblica Argentina nel dicembre 2001 – schiacciata sotto il peso di un debito cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni – e i fatti drammatici e sconvolgenti susseguenti, riportarono in primo piano la questione dell'impoverimento e dell'indigenza che per molti anni, a fasi alterne, hanno colpito i nostri connazionali residenti nell'America Latina. Allo stesso tempo, rilanciarono il dibattito sulla “parit  dei diritti degli italiani all'estero”, gli stessi diritti di cui godono i cittadini che vivono in Patria, costituzionalmente garantiti, quantomeno “in materia di pensioni, assistenza e occupazione giovanile (essendo stati, questi, riconosciuti dalla Costituzione come residenti in una Circostrizione della Repubblica)”<sup>1</sup>.

Il grido di dolore di molti connazionali per il dilagare dell'indigenza in Argentina – un Paese che all'improvviso aveva scoperto quanto pu  diventare orribilmente concreto l'evanescente mondo della finanza, trasformando uno stipendio in carta straccia o mandando in fumo un deposito bancario – non poteva non trovare ascolto nei vertici delle istituzioni italiane. Di fronte alle preoccupazioni espresse dall'allora Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, Mirko Tremaglia, all'epoca Ministro per gli

di FRANCO NARDUCCI, *Presidente UNAIE e Comitato Promotore del Rapporto Italiani nel Mondo.*

<sup>1</sup> Si veda il quotidiano venezuelano d'informazione «*Pagine*», Venezuela, del 22 novembre 2002.

italiani nel mondo, d'intesa con il Ministro degli esteri Franco Frattini, impegnò il Governo italiano, per esempio, ad un notevole sforzo economico per un rapido intervento finanziario volto ad assicurare derrate alimentari e medicinali alla provincia di Tucuman, dove si registravano punte altissime di indigenza che colpivano in particolare bambini e anziani. Questi ultimi, fino allo scoppiare della crisi, beneficiavano di un sistema pubblico di assistenza e all'improvviso erano costretti a pagarsi tutti i farmaci, spesso introvabili o dai prezzi proibitivi.

Il dramma degli italiani in Argentina, così vicino nel tempo e così vivo nella memoria, ebbe un'ampia eco in Italia e sarà probabilmente ricordato a lungo per la risposta corale che il nostro Paese seppe dare, forse per la prima volta nella lunga storia dell'emigrazione. Per comprenderne la portata, si riportano, di seguito, le misure approvate nella terza riunione dell'Unità di coordinamento delle iniziative a favore dell'Argentina, svoltasi presso il Ministero per gli italiani nel mondo<sup>2</sup>.

- a) *Fondo Unico di Solidarietà* – Costituzione del Fondo per un valore di 2,6 milioni di euro. Le Regioni auspicano che una cifra di eguale valore sia messa a disposizione dalle Amministrazioni centrali dello Stato.
- b) *Unità tecnica a Buenos Aires* – Istituzione di un'Unità tecnica, presieduta dall'Ambasciatore d'Italia, per l'attuazione *in loco* delle direttive dell'Unità di Coordinamento.
- c) *Quote preferenziali d'ingresso in Italia* – Decisione di richiedere nell'Ambito del decreto sui flussi migratori l'Istituzione di quote d'ingresso preferenziali per lavoratori argentini di origine italiana.
- d) *Tavolo tecnico* – Decisione di istituire un Tavolo tecnico di supporto all'Unità di Coordinamento.

L'intervento più importante e consistente fu operato naturalmente a livello di nazioni con due Memorandum d'intesa tra il Governo italiano e della Repubblica Argentina, il primo «*concernente le condizioni e le modalità di concessione di un credito di aiuto di 25 milioni di euro per un programma a favore del settore sanitario pubblico*», il secondo di 75 milioni di euro «*per un programma a favore della piccola e media impresa italo-argentina ed argentina, attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale*».

L'aggravarsi della crisi e il peggioramento dello stato di povertà di moltissimi cittadini italiani era monitorato e aggiornato costantemente sul posto, in particolare attraverso gli organismi di rappresentanza delle comunità emigrate. Il CGIE, in particolare, sollecitò costantemente l'attenzione del Governo italiano in generale e del Ministero degli affari esteri, chiedendo ripetutamente l'attuazione di misure concrete, più volte formulate e ripetutamente proposte in sedi ufficiali. Altamente significativo, al riguardo, è l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Continentale America Latina nella seduta del 23/24/25 settembre 2002<sup>3</sup>.

Le lunghissime file di cittadini italiani, nonché di oriundi e discendenti, che fin dall'alba si formavano davanti ai consolati italiani di Buenos Aires o Montevideo per chiedere aiuto finanziario o ottenere medicinali (anziani), oppure di espatriare in Italia (giovani), fanno oramai parte della memoria collettiva degli italiani all'estero.

<sup>2</sup> Unità di coordinamento Stato-Regioni - Province Autonome - CGIE - Ministero per gli italiani nel mondo, verbale della seduta del 15 febbraio 2002.

<sup>3</sup> Ordine del giorno approvato dalla Commissione Continentale America Latina del CGIE in materia di Previdenza e assistenza, Buenos Aires 25 settembre 2002.

Ma far arrivare in modo mirato gli aiuti finanziari ai cittadini italiani in Argentina non era cosa di poco conto: l'Inps stipulò una convenzione con la BNL per sbloccare le pensioni, ma per tutti gli altri interventi, per esempio fare entrare nel Paese i medicinali, occorreavano convenzioni speciali con le dogane, convenzioni che soprattutto le Regioni non potevano stipulare, cosa che invece poté fare la Caritas.

Fino alla fine degli anni '40, l'Argentina era uno dei Paesi preferiti per chi espatriava oltreoceano. Poi negli anni '50, con le prime avvisaglie che le cose non andavano più come prima, si ebbero i primi rimpatri degli emigrati italiani intimoriti dalla crisi economica, politica e sociale che si profilava all'orizzonte, acuita da un'inflazione a percentuali stratosferiche.

Il problema della povertà e dell'indigenza nei Paesi dell'America del Sud è ben noto a tutti coloro che si occupano attivamente dei problemi dei nostri emigrati, al Governo e al Parlamento in primis ma anche ai membri delle Consulte regionali dell'emigrazione, al Consiglio Regionale degli Italiani all'Estero, ai Patronati. Ma tale problematica non può essere catalogata come appartenente esclusivamente al continente latino-americano; sacche di povertà, infatti, sono state rilevate ovunque nelle comunità italiane all'estero.

## *La povertà e gli emigrati anziani*

I nostri connazionali hanno vissuto l'esodo sulla loro pelle, con molta fatica e spesso in paesi che anche in epoca moderna non sono riusciti a sviluppare un Welfare adeguato. Il prezzo maggiore lo hanno pagato, e lo pagano tuttora, in particolare gli emigrati anziani che durante l'età lavorativa hanno contribuito a mantenere in una cornice dignitosa l'economia domestica dei nuclei familiari rimasti nel paese di origine. Nonostante svolgessero lavori umili, poco qualificati e conseguentemente poco retribuiti, a costo di grandi sacrifici, hanno inviato per anni i loro risparmi in Italia assicurando un sostegno incredibile al miracolo italiano della ricostruzione e della rinascita dalle macerie della Seconda guerra mondiale. Minatori, lavoratori edili o agricoli, sarti, falegnami, lavoratori in fabbrica o in tante altre professioni medio-basse, hanno scoperto con largo anticipo come è grande il mondo e come è percorribile anticipando quell'internazionalizzazione dell'Italia che oggi avrebbe bisogno di un fortissimo impulso di sistema per ridare spinta a un'economia stagnante da troppi anni. Ma dallo Stato italiano non hanno mai ricevuto quanto loro spettava, sia da un punto di vista dei servizi socio-sanitari di cui avrebbero bisogno, sia da quello previdenziale.

Nel 1999, in occasione dell'Anno internazionale "dell'Anziano e della solidarietà fra le generazioni" proclamato dall'ONU, la tutela previdenziale assicurata dall'Italia ai suoi cittadini all'estero fu al centro di vari sussulti politici, non tutti di segno positivo. Durante l'approvazione della legge finanziaria, infatti, vi fu un tentativo di affossare il diritto all'integrazione al minimo delle pensioni pagate all'estero, una norma che avrebbe ulteriormente impoverito i pensionati emigrati. Eppure era l'Italia che stava vivendo con ottimismo l'entrata nell'euro ed era l'Italia dei mercati finanziari in euforia; infine, tuttavia, Governo e Parlamento si mostrarono coerenti con gli attestati di stima e considerazione, di riconoscenza e di legame con i cittadini italiani residenti all'estero, che il Presidente della Repubblica espresse mirabilmente, a nome di tutto il popolo italiano, nel discorso augurale di fine anno (1998). Era anche, giova ricordarlo, l'Italia che si accingeva ad organizzare la grande

assise della Prima Conferenza degli italiani nel mondo, celebrata nell'anno del Giubileo Vaticano (2000).

La povertà e l'indigenza degli italiani all'estero parvero allora un tema centrale delle politiche destinate all'emigrazione, con effetti concreti sul piano degli obiettivi prioritari come, ad esempio, una maggiore dotazione di risorse finanziarie sul bilancio del Ministero degli affari esteri per l'assistenza diretta, erogata agli indigenti attraverso le rappresentanza consolari. Successivamente vi furono anche innovazioni di metodo per spendere meglio e in modo più razionale dette risorse finanziarie. Per quanto concerneva l'assistenza sanitaria e l'assistenza agli anziani indigenti, infatti, anziché dare contributi singoli furono stipulate apposite convenzioni con gli ospedali in Argentina e in altri Paesi dell'America Latina, dando una risposta più concreta ai bisogni degli emigrati anziani.

In tale direzione si era battuto con forza il mondo dell'associazionismo italiano all'estero e il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), al fine di assicurare una maggiore rispondenza ai bisogni delle comunità italiane emigrate. Il CGIE, peraltro, aveva insistito molto affinché la rete consolare procedesse ad una "mappatura dell'indigenza" per conferire agli interventi più trasparenza.

## *Povertà, indigenza e iniziative legislative: l'Assegno di solidarietà*

La tutela dei cittadini italiani anziani residenti all'estero in condizioni di indigenza, che non possono usufruire di trattamenti previdenziali o assistenziali erogati dall'Italia o dal paese di residenza, era stata affrontata politicamente già nel lontano 1975, in occasione della Prima Conferenza nazionale dell'emigrazione. Parve già allora chiaro che i soggetti interessati non erano soltanto i cittadini di passaporto italiano, ma anche di discendenza italiana, tutelati parzialmente attraverso le Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, che superano il limite della cittadinanza essendo basate sulla contribuzione ed il meccanismo della totalizzazione.

Vi è un aspetto che non può essere ignorato al fine di una valutazione equilibrata della richiesta proveniente dall'emigrazione, diretta all'istituzione di un assegno di solidarietà: molti italiani emigrati negli anni '50 e '60 del secolo scorso sono stati vittima del fenomeno dell'evasione contributiva, allora molto diffuso. Evasione che ha praticamente spaccato in due il mondo dell'emigrazione italiana: da una parte gli emigrati italiani che usufruiscono di prestazioni pensionistiche in regime internazionale o prestazioni autonome, con godimento, nei Paesi extra-UE, dell'integrazione al trattamento minimo e di maggiorazioni sociali sulle loro pensioni; dall'altra parte, invece, gli italiani emigrati che, non potendo far valere in Italia alcun periodo di contribuzione previdenziale, in virtù della legislazione attualmente vigente in Italia, non hanno diritto ad alcuna prestazione previdenziale o assistenziale. La pensione sociale e l'assegno sociale italiani, infatti, sono prestazioni legate alla residenza in Italia e quindi non esportabili né erogabili all'estero.

Questo vulnus e l'esigenza di un provvedimento normativo volto ad attenuare la condizione di povertà in cui spesso si trovano i cittadini italiani anziani residenti all'estero che non possono usufruire di trattamenti previdenziali o assistenziali erogati dall'Italia o dal Paese di residenza, sono, dunque, alla base della pressante richiesta avanzata dalle nostre comunità all'estero per l'istituzione di un assegno di solidarietà.

Una richiesta più volte ribadita dal Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e sostenuta da una raccolta di firme di 50 mila cittadini e cittadine. Una richiesta che ha dato vita a dibattiti accesi, che ha spinto la XII Commissione della Camera dei deputati ad audire sindacati e patronati, e che, con l'arrivo dei parlamentari eletti all'estero è stata più volte immessa nell'iter legislativo<sup>4</sup>.

Oltre al progressivo peggioramento dei conti pubblici, l'ostacolo maggiore per l'approvazione delle varie Proposte di legge presentate nel Parlamento italiano deriva dall'incertezza sulla platea degli eventuali aventi diritto all'assegno di solidarietà. Secondo il Ministero degli affari esteri la platea è stata stimata in circa 30 mila, e il Paese con il maggior numero di nostri emigrati in condizioni di indigenza è l'Argentina. Secondo uno studio dell'Ambasciata italiana a Buenos Aires sarebbero circa 20 mila. Anche un paese ricco come il Venezuela ha circa 1000/1500 connazionali che vivono in gravissime condizioni di precarietà e che spesso sono costretti a recarsi alla mensa della Missione cattolica italiana (MCI) per mangiare un pasto caldo una volta a settimana.

Nel dibattito nella Commissione affari sociali della Camera dei deputati il Governo ha fornito una stima sulla platea degli aventi diritto che non dovrebbe superare, in fase di prima applicazione, le 30 mila unità. La formulazione di diritto, contenuta nel comma 1 dell'art. 1, è inoltre tesa a facilitare l'iter burocratico-amministrativo volto a far accedere i connazionali all'assegno di solidarietà nel tempo più breve possibile e con l'istruttoria più veloce possibile. In ogni caso è prevedibile un concorso dei Patronati all'iter di istruttoria delle pratiche anche per non sovraccaricare di ulteriori incombenze la rete consolare italiana.

## *I contenuti della proposta e l'iter delle Proposte di legge sull'assegno di solidarietà*

Le Proposte di legge presentate prevedono tutte l'erogazione di diritto di un assegno mensile di solidarietà ai cittadini italiani emigrati e residenti all'estero, ultrasessantacinquenni, che si trovano in condizioni socio-economiche disagiate. L'assegno è erogato dall'INPS per dodici mensilità annuali; esso è erogato in quote crescenti per un importo pari a 90 euro il primo anno, a 106,5 euro il secondo anno e a 123 euro una volta a regime.

Inoltre, le Proposte di legge presentate definiscono i limiti di reddito al di sotto dei quali si ha diritto alla percezione dell'assegno: reddito inferiore a 3.000 euro annui per i cittadini non coniugati e a 5.000 euro annui per quelli coniugati con una maggiorazione di 1.000 euro per ogni soggetto a carico del beneficiario dell'assegno, che sia convivente, minore di 18 anni, totalmente invalido e sprovvisto di reddito (comma 3).

In merito alla procedura di accertamento del reddito si tiene conto sia del livello assoluto del reddito sia di una parametrizzazione volta a valutare l'effettivo potere d'acquisto del beneficiario nel territorio di residenza.

Nella XV Legislatura la Proposta di legge Bafile ed altri<sup>5</sup> approdò all'esame delle Commissioni e riformulata sulla base degli emendamenti approvati. Emendamenti,

<sup>4</sup> Nella XV e nella XVI legislatura, DdL Angeli ed altri, Bafile ed altri, Merlo ed altri, Narducci ed altri.

<sup>5</sup> Ripresa nella legislatura successiva da analoga Proposta di legge Narducci e altri.

questi ultimi, tesi in particolare a fissare i parametri per valutare l'effettivo potere d'acquisto del beneficiario nel territorio di residenza, nonché il coefficiente di conversione della parità di potere d'acquisto, allo scopo di determinare il numero di unità di moneta locale necessario per l'acquisto sul mercato locale della stessa quantità di beni e servizi acquistabili sul mercato statunitense con un dollaro, oppure altri aspetti procedurali.

La Commissione affari esteri della Camera, al termine dell'esame del provvedimento, espresse parere favorevole alla Proposta di legge. Parere di cui si riporta la parte più significativa: «Si introduce nel panorama delle prestazioni assistenziali un assegno di solidarietà che – per sua natura – ha il carattere della temporaneità. Un assegno che è legato all'età anagrafica (ultrasessantacinquenni), al possesso della cittadinanza italiana, alla residenza fuori dai confini nazionali, oltre che alla qualifica di emigrante, quindi nato in Italia, ed al reddito percepito con una valutazione del potere d'acquisto locale: quindi non ha un carattere universalistico, non è una prestazione assistenziale erogata in Italia la cui esportabilità è vietata dai regolamenti comunitari, risponde ad un'esigenza di contenimento dei costi pur fornendo un primo importante segnale di attenzione ai connazionali all'estero che versano in condizioni di indigenza e rispondendo ai bisogni di un'area di migrazione storica che oggi versa in particolari condizioni di difficoltà e disagio. Un'area di cittadini generalmente in età molto avanzata, in condizioni di povertà estrema, per la maggior parte concentrata in Sud America, che da questo intervento può ricevere un contributo per far fronte dignitosamente all'ultima parte di una vita particolarmente tribolata e sfortunata, spesso vissuta in zone remote. Per queste ragioni l'assegno di solidarietà deve essere istituito come un diritto da usufruire senza sottoporsi all'estenuante complessità della burocrazia e alla discrezionalità dei Consolati».

## *Povertà e indigenza, gli strumenti d'intervento attuali*

Le risposte ai nostri connazionali emigrati nel campo dell'assistenza sono assicurate, a livello centrale, tramite il Ministero degli affari esteri che con le risorse destinate al proprio bilancio interviene su due piani, di cui il primo riguarda i programmi di assistenza a favore dei connazionali indigenti all'estero predisposti annualmente dalle rappresentanze consolari, programmi che da un lato interagiscono con i sistemi di sicurezza sociale dei Paesi di accoglimento e da un altro lato puntano a costituire una «rete di assistenza opportunatamente strutturata ed affidabile, anche mediante la definizione di varie forme di collaborazione con enti specialistici esterni regolamentate da atti di cottimo o da convenzioni, che supplisca alle eventuali carenze locali nel campo della protezione sociale»<sup>6</sup>.

In questo ambito, la pertinente Circolare ministeriale fissa i criteri per l'assistenza ai connazionali indigenti, inquadra le norme di gestione dei fondi per l'assistenza e per la concessione di sussidi ai connazionali residenti all'estero che si trovino in stato di indigenza. L'assistenza erogata varia da quella sanitaria a quella legale, dall'assistenza non legale ai connazionali detenuti nelle carceri locali al rimpatrio a spese dell'Erario, fino alle spese funebri in loco e alle festività natalizie.

<sup>6</sup> MAE, Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, Circolare n. 6 del 11 giugno 2001.



Il secondo piano si esplica tramite i contributi ad enti ed associazioni con sede all'estero per attività assistenziali a favore delle collettività italiane<sup>7</sup>.

Su questo secondo versante, della cosiddetta Assistenza indiretta, il Ministero degli affari esteri agisce «sia sulla qualità degli interventi finanziati col contributo statale, sia sulle procedure, per eliminare le cause di ritardi di incertezze interpretative». Partendo dalla considerazione che le necessità degli italiani indigenti o in stato di povertà variano notevolmente nelle diverse aree continentali e tra paese e paese dello stesso continente, nonché in base al grado di efficacia dei sistemi locali di sicurezza sociale, le rappresentanze consolari, al fine di valutare le richieste e le attività degli Enti richiedenti, si attengono ad alcuni criteri di massima, per altro condivisi dal CGIE (in particolare quello di concentrare i contributi pubblici sugli Enti che dimostrano maggiore professionalità e impegno, in termini di qualità e quantità dei risultati raggiunti).

Il Ministero degli affari esteri fissa, inoltre, i parametri per la valutazione delle richieste, ovvero le attività assistenziali considerate attuabili dagli Enti. Nella fattispecie:

- l'erogazione di sussidi per sussistenza;
- la distribuzione di pasti, di generi di prima necessità o di medicine;
- l'assistenza sanitaria, sociale o legale in forma gratuita o semi-gratuita, anche attraverso il pagamento di servizi prestati da Enti gestori di ospedali, case di cura, case di riposo per anziani o comunità terapeutiche.

Parimenti, la Farnesina fissa le spese che non possono essere considerate pertinenti come attività assistenziali (corsi di lingua o professionali, iniziative ricreative, culturali, sportive, ecc.). Tutte le richieste di contributo per le attività assistenziali devono essere sottoposte al parere obbligatorio del Comites competente.

## *La mappa della povertà e l'indigenza, alcuni dati significativi*

Le politiche drastiche di contenimento della spesa pubblica attuate dai governi, in particolare a partire dal 2008, con consistenti tagli lineari ai bilanci di tutti i ministeri, hanno inciso pesantemente sugli interventi di attività assistenziale ai nostri connazionali. In tempi di *spending review* si spera che la riduzione della spesa possa essere indirizzata in modo da non colpire dove non si dovrebbe, cioè dove con risorse limitate si alleviano i drammi di tanti nostri connazionali emigrati che non appartengono alla categoria dei vincenti, ma proprio per questo non devono essere abbandonati a se stessi.

Di seguito si riportano alcune tabelle estrapolate dall'Annuario statistico 2014 del Ministero degli affari esteri che rappresentano la portata degli interventi di assistenza ai nostri connazionali per alleviare il "disagio povertà e indigenza".

<sup>7</sup> MAE, Circolare n. 1 del 16 gennaio 2003.

Contributi a enti e associazioni per area geografica e variazione percentuale. Valori assoluti e percentuali. Anni 2012 e 2013\*.

Area Geografica	2012	%	var. %	2013	%	var. %
Unione Europea	7.000	1,3	-30,0	4.000	0,8	**
Europa (extra UE)	34.000	6,3	-	35.000	7,1	**
Americhe	372.600	69,3	-22,0	335.469	68,3	-10,0
Mediterraneo e M.O.	87.657	16,3	-16,0	82.000	16,7	-6,5
Africa Sub-Sahariana	36.700	6,8	-1.800,0	34.500	7,0	- 6,0
Asia e Oceania	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>537.957</b>	<b>100,0</b>	<b>-20,0</b>	<b>490.969</b>	<b>100,0***</b>	<b>-8,7</b>

\*valori in euro.

\*\*nel confronto tra aree geografiche occorre tener presente l'ingresso della Croazia nell'UE nel 2013 e la conseguente uscita dall'area extra UE.

\*\*\*il valore, in realtà, è pari al 99,9%

FONTE: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati DGIT, *Annuario Statistico 2014*, p. 125.

Risorse per la tutela e l'assistenza degli italiani all'estero per area geografica, incidenza e variazione percentuale. Valori assoluti e percentuali. Anni 2012 e 2013\*.

Area Geografica	2012	%	var. %	2013	%	var. %
Unione Europea	463.200	6,0	-4,0	414.800	7,0	**
Europa (extra UE)	195.700	3,0	1,0	146.000	2,0	**
Americhe	6.329.760	82,0	-13,0	5.261.818	83,0	-17,0
Mediterraneo e M.O.	394.700	5,0	12,0	277.300	4,0	-30,0
Africa Sub-Sahariana	206.932	3,0	11,0	145.800	2,0	-30,0
Asia e Oceania	125.394	2,0	47,0	64.000	1,0	-49,0
<b>Totale</b>	<b>7.715.686</b>	<b>100,0***</b>	<b>-10,0</b>	<b>6.309.718</b>	<b>100,0****</b>	<b>-18,0</b>

\*valori in euro.

\*\*nel confronto tra aree geografiche occorre tener presente l'ingresso della Croazia nell'UE nel 2013 e la conseguente uscita dall'area extra UE.

\*\*\*il valore, in realtà, è pari a 101,0%

\*\*\*\* il valore, in realtà, è pari a 99,0%

FONTE: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati DGIT, *Annuario Statistico 2014*, p. 126.

Detenuti italiani all'estero per situazione giudiziaria e area geografica. Valori assoluti. Anno 2013.

Area Geografica	In attesa di estradizione	in attesa di giudizio	condannati	totale
Unione Europea	18	2.146	461	2.625
Europa (extra UE)	4	132	25	161
Americhe	9	317	164	490
Mediterraneo e M.O.	3	36	20	59
Africa Sub-Sahariana	-	9	3	12
Asia e Oceania	-	56	19	75
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>2.696</b>	<b>692</b>	<b>3.422</b>

FONTE: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati DGIT, *Annuario Statistico 2014*, p. 138.



Risorse per la tutela e l'assistenza degli italiani all'estero per principali Paesi dell'UE e sede. Valori assoluti. Anni 2012 e 2013\*.

Paese	Sede	2012	2013
Austria	Amb. Vienna	3.900	4.000
Belgio	Amb. Bruxelles	64.500	45.000
	C.G. Charleroi	19.000	25.000
	<b>Totale Belgio</b>	<b>83.500</b>	<b>70.000</b>
Bulgaria	Amb. Sofia	2.000	4.000
Cipro	Amb. Nicosia	-	1.000
Croazia**	C.G. Fiume	14.400	14.200
	Amb. Zagabria	4.000	3.900
	<b>Totale Croazia</b>	<b>18.400</b>	<b>18.100</b>
Danimarca	Amb. Copenaghen	-	100
Francia	C.G. Lione	11.100	17.900
	C.G. Marsiglia	19.200	18.500
	C.G. Metz	8.900	5.000
	C.G. Nizza	8.300	10.000
	C.G. Parigi	10.800	10.800
	<b>Totale Francia</b>	<b>58.300</b>	<b>62.200</b>
Finlandia	Amb. Helsinki	-	1.000
Germania	Amb. Berlino	4.100	5.000
	C.G. Colonia	11.000	13.000
	C. Dortmund	6.000	6.000
	C.G. Francoforte sul Meno	61.400	49.900
	C. Friburgo	19.900	19.600
	C.G. Hannover	9.100	15.500
	C.G. Monaco di Baviera	24.200	25.000
	C.G. Stoccarda	39.200	45.700
<b>Totale Germania</b>	<b>174.900</b>	<b>179.700</b>	
Grecia	Amb. Atene	22.400	12.200
Irlanda	Amb. Dublino	-	1.000
Malta	Amb. La Valletta	2.500	2.500
Paesi Bassi	C.G. Amsterdam	2.700	5.000
Polonia	Amb. Varsavia	6.200	6.100
Portogallo	Amb. Lisbona	4.100	4.000
Regno Unito	C.G. Edimburgo	3.000	-
	C. g. Londra	56.800	6.700
	<b>Totale Regno Unito</b>	<b>59.800</b>	<b>6.700</b>
Repubblica Ceca	Amb. Praga	1.800	1.800
Romania	Amb. Bucarest	12.200	12.000
Spagna	C.G. Barcellona	11.100	8.000
	Amb. Madrid	14.800	10.000
	<b>Totale Spagna</b>	<b>25.900</b>	<b>18.000</b>
Svezia	Amb. Stoccolma	-	1.500
Ungheria	Amb. Budapest	3.000	3.000
<b>Totale</b>		<b>481.600</b>	<b>414.800</b>

\*valori in euro.

\*\*nel confronto tra aree geografiche occorre tener presente l'ingresso della Croazia nell'UE nel 2013 e la conseguente uscita dall'area extra UE.

FONTE: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati DGIT, *Annuario Statistico 2014*, p. 126.

Interventi di tutela e di assistenza in favore di cittadini italiani all'estero. Serie storica. Valori assoluti. Anni 2011, 2012 e 2013.

<b>Interventi di natura consolare coordinati dalla DGIT*</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
interventi di tutela dei cittadini italiani all'estero	38.822	36.891	37.546
Interventi di tutela dei cittadini europei non rappresentati nei Paesi extra UE	41	23	29
Rimpatri salme di connazionali deceduti all'estero	1.227	1.310	1.328
Rimpatri sanitari	181	80	89
Ricerche connazionali scomparsi	1.939	1.694	1.815
<b>Totale</b>	<b>42.210</b>	<b>39.998</b>	<b>40.807</b>
<b>"Dove Siamo Nel Mondo" **</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Utenti registrati	119.018	80.279	76.197
<b>Interventi coordinati dall'Unità di Crisi in contesti di rischio**</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Allarmi sanitari	11	22	13
Attentati	87	98	57
Atti di pirateria	14	4	4
Crisi socio-politiche	157	195	153
Decessi di connazionali	5	1	1
Dirottamenti aerei	2	1	-
Disastri e calamità naturali	90	93	80
Evacuazioni	6	3	3
Incidenti aerei e navali	32	24	37
Missioni e Joint Survey Teams	23	23	37
Missioni di protezione delle Ambasciate Carabinieri "Tuscania"	443	420	463
Rimpatri sanitari	4	-	1
Rimpatri salme	5	1	-
Sequestri di connazionali	41	36	15
Teleconferenze e videoconferenze	82	141	136
<b>Totale</b>	<b>1.002</b>	<b>1.062</b>	<b>1.000</b>

\* Fonte: DGIT

\*\* Fonte: Segreteria Generale - Unità di Crisi

FONTE: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati DGIT e Unità di Crisi, *Annuario Statistico 2014*, pp. 130-131.